



Image © Community Media Association, UK

# MEDIA COMUNITARI

*Il Consiglio d'Europa riconosce il valore dei media comunitari come fonte di contenuti locali, diversità culturale e linguistica, pluralismo dei media, inclusione sociale e dialogo interculturale.*

*Sostiene l'impegno dei media comunitari nei confronti dell'alfabetizzazione mediatica e dell'informazione, attraverso lo sviluppo del pensiero critico e creativo e la partecipazione attiva alla produzione di contenuti mediatici.*

Breve descrizione delle ultime  
linee guida e attività del  
Consiglio d'Europa a sostegno  
dei media comunitari

Focus  
tematico

Società  
dell'informazione

[www.coe.int/freedomofexpression](http://www.coe.int/freedomofexpression)

## Il ruolo dei media comunitari

Il Consiglio d'Europa riconosce l'importante ruolo dei media comunitari nel sostenere il diritto fondamentale alla libertà di espressione e informazione, come sancito dall'Articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti Umani.

I media comunitari assumono la forma di progetti multimediali e/o di trasmissione e condividono alcune delle seguenti caratteristiche: indipendenza dai governi, dalle aziende, dalle istituzioni religiose e dai partiti politici; un orientamento al no profit; partecipazione volontaria della società civile nell'ideazione e gestione dei programmi; attività a vantaggio della comunità; responsabilità nei confronti della comunità locale e/o di comunità di interesse; impegno per pratiche inclusive e interculturali. I media comunitari sono organizzazioni della società civile, spesso registrate come persone giuridiche, e volte ad offrire e incoraggiare la partecipazione a diversi livelli della propria struttura. Anche denominato "terzo settore dei media", i media comunitari hanno un'identità chiaramente distinta accanto al servizio pubblico nazionale e quello commerciale privato.

Come canali alternativi e complementari di produzione e distribuzione dei media, i media comunitari facilitano la cittadinanza attiva e la partecipazione politica per tutti. Sono al servizio di comunità caratterizzate da diversità e coinvolgono migliaia di volontari in produzioni multimediali multilingue, nella formazione e nella gestione – con gruppi di donne, persone emarginate, artisti, studenti di giornalismo, cittadini, persone con un background migratorio o di rifugiato, DJ non convenzionali, giovani e anziani attivi in prima linea.

## Inclusione e empowerment

Negli ultimi decenni le società europee sono diventate ancora più diversificate e multilingue, ma anche più polarizzate e disuguali. Il passaggio a un sistema di comunicazione digitale ha portato ad una fruizione dei media attraverso piattaforme commerciali online, rendendo così l'offerta frammentaria e disomogenea. I media comunitari controbilanciano questi fenomeni fornendo competenze digitali e formazione giornalistica etica a una varietà di persone, diversificate per età e lingua, e gruppi minoritari, incluse persone con esigenze particolari. Nelle radio e nelle televisioni comunitarie queste persone trovano spazi fisici e virtuali per lo scambio di informazioni, la partecipazione e l'azione collettiva.

**Lo studio fatto dal Consiglio d'Europa, Spazi di Inclusione - I bisogni dei rifugiati e dei migranti nel settore della comunicazione e le risposte dei media comunitari (2018)** esplora le abitudini dei media e le particolari esigenze dei rifugiati e dei migranti. Esempi di buone pratiche mostrano come i media comunitari possano soddisfare le loro esigenze comunicative offrendo formazione e spazi per l'auto-rappresentazione attraverso formati multilingue e interattivi, nonché facilitando l'ingresso nelle reti locali. In tutta Europa e oltre, le radio e le TV di comunità offrono ai volontari l'opportunità di discutere argomenti di interesse civico, raccontare le loro storie e presentare questioni che contano per loro e per le persone con cui vivono nei loro quartieri. In questi siti inclusivi per il dialogo, possono essere affrontate questioni come la solitudine e la paura della povertà, la polarizzazione e le campagne di disinformazione.

## Superare le sfide

**Le organizzazioni dei media comunitari sono una parte importante del tessuto delle società democratiche**, ma in molti paesi europei mancano ancora di un riconoscimento formale e giuridico, di un accesso equo alle piattaforme di distribuzione e di finanziamenti sostenibili. Il finanziamento proviene in genere da fonti pubbliche, contributi di volontari, formazione basata sulla partecipazione e sovvenzioni per progetti di impatto sociale. Nella realtà, a causa della mancanza di un chiaro riconoscimento e status per i media comunitari, fondi pubblici speciali per questi media, laddove esistono, rischiano di essere facilmente rimossi o deviati verso altre entità, compresi progetti privati e orientati al profitto.

L'accesso a tecnologie di distribuzione adeguate è una sfida per i media comunitari, essendo questi di solito emittenti su piccola scala, dipendenti da tariffe abbordabili per i diritti d'autore, da frequenze terrestri e dalla larghezza di banda sulle piattaforme digitali. Nella maggior parte dei paesi europei, l'attrezzatura tecnica necessaria è ottenuta mediante donazioni in natura e il lavoro è svolto principalmente da volontari. I servizi di trasmissione audio e video forniti dai media comunitari sono spesso sottovalutati e sottopagati e raramente hanno la dovuta importanza sulle piattaforme digitali.

## Promozione di standard di riferimento

In un contesto in cui la libertà di espressione e l'accesso all'informazione sono sempre più minacciati dalla concentrazione nel settore dei media e dalla diffusione della disinformazione, i progetti gestiti dalla comunità, sia online che radiofonici o televisivi, sono indicatori del pluralismo dei media. Attraverso la creatività, il dibattito e l'apprendimento viene promosso il beneficio dell'apporto sociale, e un'economia locale vivace e sostenibile.

Gli standard del Consiglio d'Europa relativi ai media comunitari si sono evoluti nel corso degli anni, con un crescente riconoscimento del loro valore e della necessità di un sostegno finanziario. Nella **Raccomandazione sul pluralismo dei media e la trasparenza della proprietà dei media (2018)**, il Comitato dei Ministri invita gli Stati membri a sostenere la creazione e il funzionamento dei media delle comunità minoritarie, regionali, locali e senza scopo di lucro, anche fornendo meccanismi finanziari per promuoverne lo sviluppo.

Altri strumenti importanti sono:

■ **La Raccomandazione sul pluralismo dei media e la diversità dei contenuti dei media** del Comitato dei Ministri (2007), che incoraggia lo sviluppo di media comunitari, locali, minoritari o sociali, capaci di contribuire al pluralismo e alla diversità e in grado di fornire uno spazio di dialogo che integri tutte le comunità e tutte le generazioni.

■ **La Dichiarazione sul ruolo dei media comunitari nella promozione della coesione sociale e del dialogo interculturale** del Comitato dei Ministri (2009), che invita gli Stati membri a riconoscere giuridicamente il settore dei media comunitari, consentendo inoltre loro di accedere sia alla banda analogica che a quella digitale, così come sostegno e finanziamenti strutturali.